

FESTIVAL. UN PAESE CONTRADDITTORIO VISTO ATTRAVERSO UN TELEFONO CELLULARE

Nel film di Pippo Delbono c'è l'Italia che ha paura

La quarta edizione di "Le voci dell'inchiesta" si concluderà oggi nel segno delle Iene

di ELISA GRANDO

PORDENONE L'Italia ha paura, ma non di ciò che dovrebbe spaventare veramente come il razzismo crescente, le chiacchiere vuote della televisione, l'indifferenza. Questo racconta "La Paura", l'ultimo film di Pippo Delbono che, spiazzante e sincero come nel suo teatro, restituisce uno sguardo diretto sull'Italia di oggi attraverso il più familiare dei mezzi di ripresa: un telefono cellulare. Il film è stato l'evento speciale di ieri sera al festival pordenonese "Le voci dell'inchiesta", realizzato da Cinemazero con l'Università degli Studi di Udine, che abbassa oggi il sipario su una quarta edizione seguita da un pubblico numerosissimo.

La sala era gremita anche per "La Paura", un film senza mezzi termini che restituisce un Paese contraddittorio e grottesco. Pippo Delbono parte riprendendo l'opulenza dell'Italia più ricca e laccata, quella dei negozi "upper



L'attore e regista Pippo Delbono

class", dell'obesità infantile, delle schiere di ostinati del fitness intruppati a correre nelle palestre. Sotto alle vetrine sofisticate, però, l'occhio del telefonino rivela gruppi di clochard che dormono per strada.

Siamo lontani dal documentario tradizionale: l'autore non osserva per analizzare, ma per amplificare uno sguardo critico su una realtà poco confortante. Come quella del giovane africano ucciso a sprangate a Milano, il 14 settembre 2008, dai proprietari di un chiosco ai quali aveva rubato un pacchetto di biscotti. Delbono va al funerale del ragazzo, dove si riuniscono solo pochi amici e conoscenti, e si chiede ad alta voce: «Perché non ci sono le facce dei politici, non c'è il sindaco, non ci sono i comunisti e i preti?».

Il grido di allarme è chiaro: in Italia il razzismo sta crescendo, lo dicono le scritte sui muri, l'indifferenza verso fatti gravi come quella morte, le esternazioni dei leader leghisti. E poi c'è la tv della banalità, del chiacchiericcio, del qualunquismo. L'autore legge il sesto canto del Purgatorio di Dante («Ahi serva Italia, di dolore ostello, nave senza nocchiere in gran tempesta, non

donna di province, ma bordello!») sulle immagini televisive di "La Corrida".

Il tutto è ripreso con un telefonino dotato di videocamera, mezzo invisibile e duttile che permette di registrare il mondo senza filtri e ci ricorda che la potenza del linguaggio audiovisivo, più che nei mezzi economici o nella tecnologia, sta nella porzione di realtà che si sceglie di isolare fra i bordi dell'inquadratura. Alla fine del film, poetico ed emozionante, esce Bobò, l'amico sordomuto che Delbono ha strappato a 50 anni di manicomio e che ha reso uno dei protagonisti della sua compagnia teatrale. Bobò rappresenta chi non ha paura: «vorrei essere come lui - dice Del Bono, - pulito e libero come il lupo che, anche se lo addomesticchi, guarda sempre verso la foresta».

Oggi l'ultima giornata di festival comincia alle 14.15 con Italo Moscati, che porta al pubblico il documentario firmato con Guido Crainz "Il Pa-

ese mancato", un viaggio nella storia italiana dal "miracolo economico" agli anni Settanta attraverso la contestazione, Piazza Fontana e il terrorismo. Alle 16, invece, Diana Fabiánová presenta in anteprima nazionale "The Moon inside You", una singolare inchiesta su un problema delicato ma diffusissimo: l'endometriosi, una delle malattie legate ai disturbi del ciclo mestruale. Alle 21 il festival chiude la sua quarta edizione nel segno de "Le Iene": Andrea Pellizzari, Pif (Pierfrancesco Diliberato) e l'autore Roberto Marcani rivelano al pubblico i segreti di una trasmissione che ha sposato giornalismo d'inchiesta e intrattenimento. A seguire l'ultimo documentario "The Yes Men fix the World" di Andy Bichlbaum e Mike Bonanno, artisti-attivisti che si prendono gioco di colossi economici e istituzioni finanziarie per denunciare gli eccessi del capitalismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA